

XXVII DOMENICA ORD. – B

3 ottobre 2021

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!

Prima Lettura Gn 2, 18-24

Dal libro della Genesi

Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

Salmo Responsoriale Sal 127

*Ci benedica il Signore
tutti i giorni della nostra vita.*

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!

Seconda Lettura Eb 2, 9-11

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore

agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio - per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria - rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli.

Vangelo Mc 10, 2-16

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione (Dio) li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Oggi, nella celebrazione della Messa, l'omelia dovrete annunciarla voi, laici sposati, circondati dai figli e dai figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione, perché la vostra vita è un'omelia vivente. Far diventare annuncio ciò che voi già siete nella vita concreta di ogni giorno. Potranno esserci tutte le difficoltà o debolezze, ma la vita degli sposi non è teoria; è il mistero della concretezza di ogni giorno, il mistero dell'amore di Dio espresso in forma umana. I figli non "capiscono" l'amore da spiegazioni, lo intuiscono senza parole, vivendo, condividendo, vedendo come si amano i genitori. Attraverso questa

esperienza silenziosa potranno fare il salto fino a intuire l'amore silenzioso di Dio. Perché l'amore degli sposi è immagine non sbiadita dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Gesù per la sua Chiesa.

²⁵ *Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei,* ²⁶ *per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola,* ²⁷ *e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata...* ³¹ *Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne.* ³² *Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! (Ef 5,25...32).* Mistero così grande che la Genesi lo contempla con stupore e gioia presentando la prima coppia all'origine della vita umana. *«Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.*

È il progetto di Dio sull'umanità; sposarsi significa entrare a far parte di quel progetto. Così lo pensano e lo pregano i due sposetti del libro di Tobia: *«Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli!* ⁶ *Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: «Non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui». ⁷ Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dègnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». ⁸ E dissero insieme: «Amen, amen!». ⁹ Poi dormirono per tutta la notte. (Tb 8,5-9).*

Che commozione, per me sacerdote, al momento della Comunione, deporre il Pane dell'Eucarestia su una mano a sua volta consacrata, dove è ben visibile l'anello del Matrimonio! Li due misteri di amore si incontrano, si baciano, si fondono, si sostengono a vicenda.

Il mistero dell'uomo e della donna nel matrimonio resta tutto da decifrare. Anzi da costruire, perché ogni coppia è modello originale, unico, irripetibile, non ne esistono due uguali, e la risposta non è mai definitiva, bisogna costruirla ogni giorno. Solo insieme possono crescere e moltiplicarsi e riempire la terra. Da soli sarebbero ambedue incompleti e immaturi.

Due persone che decidono di mettere insieme le rispettive libertà per formarne una sola, senza perdere nulla, anzi valorizzando ciascuno la libertà dell'altro è un miracolo sul quale non può essere assente il dito di Dio.

Ma nella prassi della Chiesa è mancato qualcosa perché questo "mistero grande" fosse compreso e vissuto da

tutti come dono prezioso e insostituibile. Spesso abbiamo mancato di serietà accettando Matrimoni di sola apparenza, senza preoccuparci della vita di fede degli sposi, perché il Matrimonio fosse davvero Sacramento.

Molti giovani non avvertono più il legame tra il rito e il Sacramento, pensano che la convivenza non abbia bisogno di tale consacrazione. Come se convivere ed avere dei figli fosse un fatto privato e non avesse conseguenze sulla società e, per chi crede, sul rapporto con Colui che ha creato l'amore e la fecondità.

Una verifica dei modi di esprimere la fede nelle nostre tradizioni religiose a volte sembra necessaria e urgente. Non sempre il rifiuto dei riti è anche rifiuto dei contenuti.

Inoltre, il mistero così spirituale dell'amore è messo a confronto con le esigenze concrete e travolgenti della fecondità. La grande sfida del matrimonio/sacramento è un confine non definibile, condizionato dalla cultura, da formazione del carattere, capacità di armonizzare energie istintive e spirituali. Un equilibrio complesso, a volte precario che, specialmente negli ultimi tempi, ha moltiplicato in modo esponenziale il lavoro (e i guadagni) degli avvocati matrimonialisti. L'ossatura della società, in evoluzione così veloce, non combacia più con legislazioni e tradizioni un tempo indiscutibili. Di fronte alla tristezza di una separazione, consensuale o giudiziaria ci chiediamo: è un tradimento della promessa (*di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia... tutti i giorni della vita*), o è subentrata una malattia ingestibile, oppure qualcosa di essenziale è mancato fin dall'inizio e non c'è mai stato vero matrimonio?

Perfino la Chiesa, un tempo così intransigente, si interroga sulle nuove frontiere che, da una parte non possono rinnegare le esigenze della immagine e somiglianza di Dio, e dall'altra devono riconoscere valori e approfondimenti suggeriti da sociologia, psicologia, medicina e verifiche scientifiche. Spetta poi proprio alla Chiesa stabilire la verità di un rapporto matrimoniale? O essa deve riconoscere il valore ecclesiale e garantire il sostegno dello Spirito di Dio e della comunità su un rapporto così personale e così comunitario?

La coscienza dei coniugi, non l'intangibilità delle norme, resta il grande criterio di discernimento. Ma la coscienza non è un tribunale arbitrario e superficiale; c'è una legge che Dio ha scolpito in ogni cuore e che la Parola di Dio aiuta a riconoscere.

Non ci saranno mai formule umane risolutive su un mistero così divino. Non si scopre mai abbastanza che il matrimonio è rivelazione e prolungamento del modo con cui *Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, (Ef 5,25)* e che *questo mistero è grande... in riferimento a Cristo e alla Chiesa! (Ef 5,32).*



*Giotto, Cappella degli Scrovegni
Sposalizio di Maria e Giuseppe.*